

Appoggiai le mani sotto il mento e cercai di figurarmi l'agente Oleska che bussava all'affumicatoio, di immaginare la faccia di Toby che apriva la porta e trovava problemi sull'uscio di casa.

«Io non credo a quello che dicono su Toby. Lui non è così».

«Neanch'io ci credo, Annabelle. Ma l'agente Oleska è un uomo giusto. Penso che si limiterà a parlare con le persone, per il momento».

Già questo poteva essere troppo, temevo. Toby era stato un vagabondo. Mi aspettavo che avrebbe subito pensato di lasciare le nostre colline per andarsene da un'altra parte.

Capitolo 11

Venne il lunedì.

Mentre io e i miei fratelli andavamo a scuola, non vidi traccia di Toby. Pioveva leggermente, anche se minacciava di aumentare, e soffiava un vento freddo, ma avevo ugualmente sperato di scorgerlo in cima a una collina, giusto per sapere che non se n'era andato.

Magari dopo la scuola sarei scesa fino alla sua baracca. Non per importunarlo, solo per vedere se fosse rimasto lì, al riparo dalla pioggia, anche se Toby era solito vagare per le colline in tutte le stagioni e con qualunque tempo, quindi era probabile che fosse in giro anche quel giorno.

Prima però sarei andata a scuola. I miei genitori mi dicevano sempre che per me la scuola era la cosa più importante. Avendo due fratelli, sapevo che non avrei mai coltivato questa terra. Da grande volevo e dovevo essere una donna istruita.

Oggi avrei senz'altro imparato un po' di aritmetica e qualche capitale di stato, avrei appreso perché combattevamo la guerra in corso, che cosa avrebbe combinato ancora Anna dai capelli rossi e perché la candeggina e

l'ammoniaca non andavano mescolate. Ma in cima alla mia lista c'era quello che aveva da dire Andy.

I miei genitori mi avevano raccomandato di stare alla larga da Betty ma non avevano menzionato Andy. Era un bullo, certo, ma avevo intenzione di chiedergli della torretta e del filo teso sul sentiero.

«Hanno fatto dei graffi sul Guscio di Tartaruga» aveva detto Toby. Chissà se intendeva dire che Betty e Andy... se era lì che avevano affilato il filo di ferro che aveva ferito James. Me li immaginai una da un lato e uno dall'altro del grosso masso, con le estremità del filo avvolte intorno a dei bastoncini in modo che potessero tirarlo avanti e indietro a mo' di sega per affilarlo.

Quello che non riuscivo a capire era come gli fosse venuto in mente di farlo e perché l'avessero fatto davvero. Perfino il comportamento di un lupo ha le sue spiegazioni. Perfino un serpente mangia l'uovo di un pettirosso per un motivo.

Quando giungemmo a scuola, pioveva forte. Noi tre indossavamo dei poncho di tela cerata con il cappuccio tirato su e stivali per la pioggia, sicché eravamo asciutti e al caldo, ma molti degli altri bambini arrivarono tutti zuppi e tremanti. Per la prima volta nella stagione, la signora Taylor accese la stufa nella parte anteriore dell'aula dando ai suoi alunni più fradici la possibilità di asciugarsi prima dell'inizio delle lezioni.

«Santo cielo, che cosa ti è successo?» chiese a James chinandosi per osservare la benda che aveva sulla fronte.

Quando James guardò verso di me, scossi la testa. «Pirati» dissi.

La signora Taylor annuì. «Immaginavo». Poi tornò davanti.

«Chi non è troppo bagnato, venga qui» annunciò. Io e i miei fratelli ci avvicinammo a lei insieme a pochi altri. Chissà che cosa aveva in mente di fare con un gruppo così eterogeneo.

Non intendeva insegnarci nuove capitali, scoprii.

«Vorrei parlarvi di quello che è successo a Ruth» disse lanciando un'occhiata alla porta. Mi girai a guardare, ma era chiusa, e nessuno era entrato. Mi resi conto allora che Andy e Betty erano di nuovo assenti.

Il fatto che Andy non ci fosse non mi sorprendevo. Con una giornata così piovosa, a casa avrebbe avuto molti meno lavori da fare, dunque perché prendersi la briga di andare a scuola? E forse Betty in quel momento era impegnata a lanciare l'offensiva contro Toby, pensai. Me la immaginai intenta a recitare la parte della ragazzina innocente, tutta compassata e perbene, riuscendo probabilmente a ingannare quelli che non la conoscevano.

«Annabelle?» Mi girai di nuovo verso la signora Taylor. Gli altri bambini mi stavano guardando. «Ti ho chiesto come stai. Non dev'essere stato facile vedere Ruth ridotta così».

«No» dissi. «Ma sto bene».

La signora Taylor ci parlò per un po' di quanto fosse importante aver fiducia nelle persone, raccontare loro le nostre preoccupazioni.

«Se l'altro giorno avete visto Toby su quella collina, o chiunque altro, o comunque qualcosa di strano, dovete riferirlo a un adulto. A me, ai vostri genitori, al

reverendo Kinnel. A qualcuno che possa aiutarvi a fare la cosa giusta».

Alzai la mano. «Chi le ha detto che Toby era sulla collina?»

«L'ho saputo ieri in chiesa» disse la signora Taylor. «Dai Glengarry».

Ci pensai su un momento. «Quindi sa che è stata Betty a dire di aver visto Toby tirare quel sasso?»

La signora Taylor annuì. «Sì, ho sentito».

«Allora posso salire sulla torretta per vedere che cosa si vede dalla finestra?»

«E perché vorresti farlo?» chiese la signora Taylor, visibilmente confusa.

«Perché Betty ha detto che a ricreazione era sulla torretta con Andy e che ha visto Toby sulla collina dalla finestra».

La signora Taylor disse molto lentamente: «Betty sostiene che quando Ruth è stata colpita dal sasso, lei era là sopra con Andy?»

Annuii. Gli altri bambini ascoltavano con più attenzione di quanta ne avessero mai dimostrata durante le lezioni.

La signora Taylor si alzò e si diresse verso la porta in fondo all'aula. Girò la maniglia, ma la porta non si aprì. Tornò da noi, pensierosa.

«Va bene» disse. «Tornate al posto e leggete i compiti che ho scritto sulla lavagna».

Poi raggiunse gli altri alunni che si stavano asciugando intorno alla stufa. Dal mio banco, sentii che li esortava ad avere fiducia nelle persone. A dire la verità.

Mentre studiavo la guerra ispano-americana, aguzzavo l'orecchio per sentire se si fosse aperta la porta. Mi aspettavo che da un momento all'altro arrivasse Betty, ma lei non si fece viva.

A ricreazione pioveva ancora, così rimanemmo dentro a giocare a biglie e a ripiglino. Prima di riprendere le lezioni, la signora Taylor ci fece fare una lunga serie di saltelli a gambe e braccia divaricate. «Per rinforzarvi» disse, benché sapessi come sarebbe stato il pomeriggio se i maschi, in particolare, non si fossero prima stancati un po'.

Quando tornammo ai banchi, la porta finalmente si aprì, ma entrò Andy, non Betty.

Si abbassò il cappuccio scrollandosi come un cane e si guardò intorno nell'aula. «Dov'è Betty?» chiese. Poiché nessuno gli rispose, disse a voce più alta: «Signora Taylor, dov'è Betty?»

La signora Taylor, che stava scrivendo alla lavagna, si voltò. «Non ne ho idea, Andy. Oggi non è venuta a scuola. Forse è malata».

Andy si rimise il cappuccio sulla testa e se ne andò senza aggiungere altro.

La signora Taylor rimase ferma dov'era guardando a lungo verso il punto in cui prima c'era Andy.

«Andate al posto» disse infine. «È ora di riprendere le lezioni».

Alla fine della giornata, mentre i miei fratelli si mettevano gli stivali da pioggia, la signora Taylor mi prese da parte e mi disse: «Dopo cena vorrei passare dai tuoi genitori, Annabelle, se non disturbo».